

SECONDO FORUM DELL'INFORMAZIONE CATTOLICA PER  
LA SALVAGUARDIA DEL CREATO  
Firenze, 26 giugno 2005-06-21

*Intervento di*  
**Gianfranco Tilli**

*Presidente di Confcooperative Toscana e membro del Consiglio di presidenza nazionale.*

*Premessa*

Le cooperative sono imprese strettamente connesse con la comunità di appartenenza. Per storia e per tradizione sono dunque particolarmente attente al mantenere con il territorio un rapporto armonico ed equilibrato. Questa loro caratteristica si manifesta con modalità produttive rispettose dei principi ambientali nonché con una spiccata tendenza a misurarsi con le tematiche che riguardano appunto la 'salvaguardia del creato'.

*La tradizione delle cooperative agroalimentari*

Oggi Confcooperative raduna quasi 4000 cooperative agroalimentari, che danno lavoro a oltre 22.000 addetti e radunano mezzo milione di soci. L'impegno di Confcooperative nel settore agroalimentare non è solo significativo in termini numerici, è anche una presenza 'di qualità'. Fedagri, la federazione di settore di Confcooperative, promuove infatti una produzione agroalimentare in grado di valorizzare le tipicità italiane, con particolare attenzione al ruolo che la filiera può giocare in termini di sicurezza alimentare e controllo di qualità dei prodotti. I fatti accaduti in tempi più o meno recenti – dallo scandalo del vino al metanolo alla 'mucca pazza' – testimoniano quanto sia importante garantire processi produttivi trasparenti.

Tramite la sua federazione, Confcooperative è anche attiva nel promuovere adeguate politiche sul delicato tema degli OGM. Fedagri ritiene al proposito che si debba rispettare la doppia libertà: quella per i consumatori di scegliere cosa comprare e quella per i produttori di scegliere cosa coltivare. Un'ulteriore conferma della necessità di garantire quella trasparenza e correttezza nell'informazione che costituiscono un punto di forza delle nostre imprese agroalimentari.

*La produzione di energia elettrica in cooperativa*

Le cooperative elettriche sono nate sotto l'egida dell'impero austroungarico per sopperire al fabbisogno di energia nelle zone abbandonate dell'Alto Adige e poi lungo tutto l'arco alpino, a nord. Tra il 1890 e il 1900 ne sono sorte 55 in Trentino, escluso l'Alto Adige. Poi si sono diffuse a macchia d'olio in Lombardia. Si iniziò a sostituire i trasporti, portare luce nelle case e nelle chiese. Ma nacquero anche attività di artigianato: mulini, falegnamerie.

Un sistema di produzione di energia, quello cooperativo, ben integrato con le comunità territoriali e rispettoso dell'ambiente che rischiò la cancellazione con la nazionalizzazione del settore elettrico avvenuta nel

'62, un anno prima della tragedia del Vajont, drammatico simbolo del fallimento di un modo di produrre energia esasperato e forzato. Le 'cooperative elettriche' hanno conosciuto una nuova stagione a partire dal 1983, in conseguenza della liberalizzazione del settore e successivamente grazie al decreto Bersani che nel '99 legittimò l'operato delle cooperative.

Oggi vi sono 40 cooperative di produzione di energia elettrica in 70 comuni montanti, in cui lavorano circa 400 dipendenti e che servono 40.000 clienti. L'energia prodotta complessivamente annualmente sfiora i 400 milioni di kW/h. Le nostre cooperative consentono sconti in media del 20% ed energie pulite. La cooperativa di Prato allo Stelvio in Alto Adige è stata la prima a generare energia da prodotti delle stalle, della zootecnia e ha già avviato il teleriscaldamento. Praticamente dalle stesse fonti riesce a produrre anche calore e distribuirlo alle famiglie attraverso sistemi di tubazione eliminando gli impianti elettrici. La Secab di Paluzza in Friuli invece produce 50 milioni di kW/h di energia idroelettrica sfruttando i corsi d'acqua della Val Carnia. Le nuove tecnologie permettono di produrre energia anche dai sottoprodotti della coltivazione dei boschi, tramite fermentazione. Le potenzialità di un ulteriore sviluppo su tutto il territorio italiano di queste cooperative sono elevatissime.

#### *La frontiera della bioarchitettura*

Le cooperative edilizie sono nate dall'unione di persone spinte dal desiderio di costruire e possedere casa, dando vita a reti di solidarietà e reciproca collaborazione. Se in Italia l'80% degli italiani vive in una casa decorosa e in proprietà lo si deve anche alla cooperazione di abitazione. Una cooperazione di abitazione che non sta ferma tende però a cogliere i nuovi bisogni della gente e ripropone la sua funzione sociale per le case in affitto, per la mobilità, per le giovani coppie, per i lavoratori extracomunitari.

Ma i bisogni dei singoli e più in generale le esigenze della società cambiano, evolvono, di pari passi con il progresso civile e tecnologico. Così, sulla spinta di una sempre maggiore sensibilità verso la tutela dell'ambiente, della salute personale, si è determinato lo sviluppo di un nuovo settore scientifico: quello che va appunto sotto il nome di 'bioarchitettura'. Un termine moderno che in realtà ha un significato antico: ritrovare un rapporto armonico con l'ambiente – vantaggioso innanzitutto per noi cittadini – a partire dal nostro spazio più personale, quello della nostra casa.

E il mondo della cooperazione, ancora una volta, si è trovato in prima linea per soddisfare le nuove esigenze della persona. Le cooperative hanno aperto il fronte della 'casa ecologica' perché le imprese cooperative sono per eccellenza l'impresa locale, radicata al territorio, rispettosa dei valori e del mantenimento della comunità locale. La nostra missione non è il business, è dare, con efficienza e trasparenza, un servizio ai soci: questo servizio oggi non è solo una casa a prezzi inferiori a quelli del mercato, non è solo offrire un'alternativa da personalizzare è anche dare una casa che consuma meno e sia più salubre.

I tre perni principali sui quali la cooperazione abitativa concentra la propria attenzione sono:

- 1) un corretto rapporto delle costruzioni con l'ambiente esterno (bioclimatica, risparmio energetico e utilizzo corretto delle risorse ambientali);

- 2) un corretto rapporto con l'ambiente interno (inquinamento indoor, materiali, ecc.);
- 3) un corretto rapporto con l'ambiente e le aspettative sociali.

In Italia la federazione di settore di Confcooperative, Federabitazione, ha già realizzato centinaia di alloggi costruite sulla base dei principi della bioarchitettura e ha in programma di realizzarne molti altri su tutto il territorio nazionale.

#### *L'impegno sul fronte dei rifiuti*

Soprattutto attraverso le cooperative di produzione lavoro e servizi, la nostra organizzazione è sempre più impegnata nel trattamento dei rifiuti solidi urbani provenienti dalla raccolta differenziata. A modo di esempio possiamo citare il caso della cooperativa Sicula Ciclat, che ha recentemente inaugurato a San Cataldo un impianto con capacità di tutto rilievo, che si aggiunge a quello, sempre del CICLAT, nel Ravennate. E questo è solo un nuovo e importante passo in avanti nell'attuazione delle strategie elaborate dalla Federazione per la sostenibilità ambientale. Lo stabilimento inaugurato in Sicilia rappresenta una pietra miliare non solo per il comparto ove incide ma soprattutto perché realizzato in una regione meridionale dove il ritardo dello sviluppo della raccolta differenziata (appena il 3% rispetto agli obiettivi fissati dal c.d. decreto Ronchi) crea molteplici problemi economici e sociali. Più in generale almeno una quarantina di cooperative aderenti a Federlavoro e servizi sono impegnate nella filiera del ricupero dei rifiuti, in attività di trasporto, nella gestione di impianti di ricupero, nella raccolta differenziata.

#### *Mare in Italy*

Confcooperative vanta una presenza storica e ben radicata, grazie alle sue imprese, nel settore della pesca. Il nostro impegno è quello di difendere la qualità dei prodotti alimentari italiani, la tracciabilità e rintracciabilità della loro origine. Le iniziative legate alla tracciabilità e alla rintracciabilità sono gli strumenti che la pesca ha in mano per difendere le sue produzioni e il lavoro di un intero settore. Federcoopescas sta portando avanti la promozione del prodotto ittico dei nostri mari attraverso il progetto Mare in Italy e il marchio Prodotto Ittico Italiano, un'etichetta innovativa in grado di fornire al consumatore tutte quelle informazioni utili per acquistare in piena sicurezza un prodotto ittico di qualità.

L'impegno della nostra federazione è naturalmente anche quello di valorizzare e difendere le tradizioni di questo antichissimo mestiere. A titolo di esempio si può citare l'iniziativa recentemente messa in atto a Pozzuoli: un viaggio alla scoperta delle antiche tradizioni dei pescatori puteolani, della cultura e dell'arte del borgo dei Campi Flegrei e della gastronomia del territorio. Il 28 maggio scorso, nell'ambito di questa manifestazione, è stato possibile visitare il borgo marinaro con l'illustrazione della storia dei pescatori di Pozzuoli, e assistere allo spettacolo di "Tamarra" itinerante all'interno delle strade della cittadina, e godere del percorso gastronomico nei caratteristici vicoli del borgo. Un ulteriore modo per ribadire lo storico e antico legame della cooperazione con il territorio e i suoi valori.